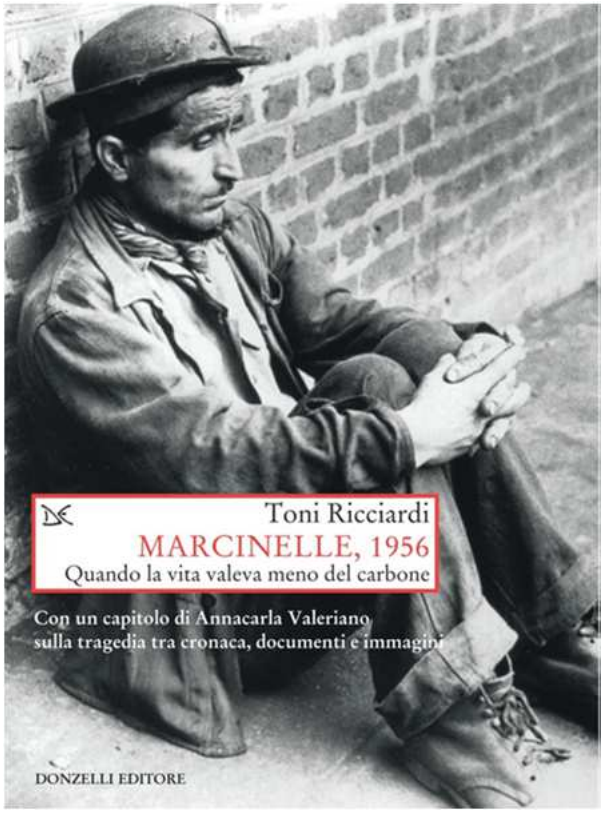
UN LUOGO DI CONOSCENZA

# NOVITA' IN BIBLIOTECA

*3 marzo 2017*

**Marcinelle, 1956 : quando la vita valeva meno del carbone di Toni Ricciardi ; con un capitolo di Annacarla Valeriano sulla tragedia tra cronaca, documenti e immagini**

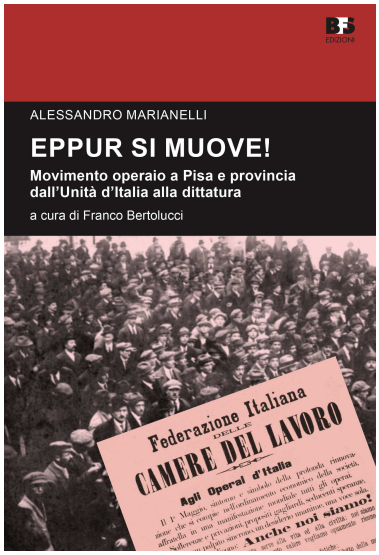
Marcinelle è comunemente riconosciuta come la catastrofe per antonomasia degli italiani all'estero. Non fu la prima né l'ultima, ma rappresenta uno dei tasselli più dolorosi del variegato mosaico della migrazione italiana nel mondo. L'incendio nella miniera di Marcinelle, avvenuto l'8 agosto 1956 – nel quale morirono 262 lavoratori di dodici nazionalità, tra cui 136 italiani –, non costituì solo l'ennesimo tributo di migranti allo sviluppo economico europeo, ma anche il momento più drammatico di un'intera epopea migratoria. Alla faticosa ricerca di un nuovo assetto istituzionale e in una condizione di incertezza totale sul proprio futuro, l'Italia, fin dal 1946, aveva gettato le basi organizzative di uno dei più imponenti sistemi di esportazione di manodopera che la recente storia occidentale ricordi. Le piazze e i bar dei paesini, da Nord a Sud, furono tappezzati di manifesti rosa che incitavano a partire per le miniere del Belgio. Parallelamente ai centri di emigrazione, si sviluppò anche la rete dei trafficanti di migranti. Regolari o irregolari, l'importante era che fossero tanti, un esercito chiamato a combattere la «battaglia del carbone», scavando nelle viscere della terra quella risorsa necessaria al rilancio economico dell'Europa. Molti, dopo i primi mesi, rimpatriarono o furono arrestati per il rifiuto di sottostare alle condizioni disumane su cui Bruxelles e Roma si erano accordate: un flusso di almeno 2000 minatori a settimana, in cambio di una fornitura di carbone, che però non arrivò mai.




Oggi, a sessant'anni da quella tragedia, è venuto il momento di stabilire un rigoroso bilancio storiografico, di diffondere le testimonianze più dirette e toccanti, di rivisitarne le drammatiche immagini e di ripristinare una memoria collettiva all'altezza di quella dolorosa tragedia, in cui si riscoprono momenti e contesti che per molti aspetti assomigliano alle tristi pagine attuali di cronaca delle migrazioni.

## Eppur si muove! : movimento operaio a Pisa e provincia dall'Unità d'Italia alla dittatura : studi e ricerche di Alessandro Marianelli

I saggi e gli articoli qui raccolti sono stati pensati e scritti da Alessandro Marianelli tra il 1978 e il 1990. L'impostazione di questa ricerca rientra pienamente in quel filone storiografico di ambito territoriale che ha avuto nuovo impulso in Italia nel decennio 1969-1979. L'intero ambito della ricerca storica si arricchì allora di una nuova leva di studiosi, nata negli anni della contestazione giovanile, che ricercava nelle radici della storia del nostro Paese le ragioni delle contraddizioni e gli stimoli che avevano portato all'esplodere della conflittualità sociale nel "biennio rosso" 1968-69, un fenomeno che aveva profondamente interessato Pisa e la sua università. Marianelli ha affrontato lo studio della complessa realtà del territorio con l'intento di capire come l'idea dell'utopia socialista e libertaria di un "altro mondo è possibile" abbia permeato, dall'Unità d'Italia alla dittatura fascista, le idee, le culture, le politiche e i costumi delle classi subalterne. Lo storico partiva nella propria ricerca da una considerazione semplice ma ricca di risvolti: *«Pisa è ancora oggi una delle città che fanno della Toscana una regione rossa. Si tratta di una connotazione che, come nel caso dell'Emilia Romagna, ha radici lontane; e non mi pare un luogo comune cercare queste radici nella "tradizione sovversiva" che la città ha alimentato da oltre un secolo a questa parte, a partire almeno dalla prima affermazione di un movimento operaio organizzato. Magari anche a Pisa, come in Toscana, le idee – per riprendere un topos storiografico ormai classico – circolarono prima delle macchine e dei capitali».*




## Mediterraneo, una storia di conflitti : della difficile unificazione politica del mare nostrum in età classica (e oggi?) di Luciano Canfora

Luciano Canfora ci accompagna in un viaggio incredibile attraverso i secoli, sulle sponde del Mediterraneo. Spazio di inesauste lacerazioni, ma anche di commistioni di culture, il mare nostrum, oggi come ieri, è il luogo in cui Oriente e Occidente si abbracciano o si contrastano. La guerra tra Achei e regno di Priamo descritta nell'Iliade, atto di nascita di una storia di separazione; il conflitto greco-persiano, primo grande scontro fra mondo greco e mondo barbaro, narrato da Erodoto; la guerra tra Atene e Siracusa raccontata da Tucidide; Roma e Pirro, Alessandro Magno e l'ellenismo, Palmira e Costantino, la vittoria dell'Islam e le crociate, gli imperi coloniali, la Prima Guerra Mondiale e il crollo dell'Impero ottomano. In una cavalcata attraverso i millenni, Canfora scandaglia una storia colma di cesure, fra divisioni e tentativi di riunificazione, per illuminare il nostro presente.

## La battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo

Un film storico da rivedere per comprendere problematiche ancora attuali. “La Battaglia di Algeri” parla della guerra d’indipendenza algerina, condotta dal Fronte di Liberazione Nazionale e dal suo esercito. Pose fine al tentativo della Francia di mantenere in forme nuove il proprio impero coloniale, determinò il crollo della IV repubblica e aprì – per entrambi i paesi – una nemesi storica non ancora conclusa. Il film - che suscitò polemiche e dibattiti di natura politica (in Francia fu vietato fino al 1971) - vinse il Leone d’Oro alla 27ª Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia. E’ stato selezionato tra i 100 film italiani da salvare. Il film nacque nel 1965 su proposta di Yacef Saadi, uno dei capi militari dell’FLN ad Algeri, che ne fu anche produttore. Pontecorvo riuscì a imprimere al film l’effetto drammatico e documentaristico di un cinegiornale, non solo girandolo in bianco e nero e con una cinepresa da 16mm, ma sgranando l’immagine, specialmente in alcune scene. Tranne Jean Martin (nel ruolo del Col. Mathieu), tutti gli altri sono attori non professionisti. Il regista ha collaborato direttamente anche alla sceneggiatura, con Franco Solinas, e alle musiche, con Ennio Morricone.

Algeri, 7 ottobre 1957. I parà del colonnello Mathieu circondano il nascondiglio dell'unico superstite del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, Alì La Pointe. Questi, in attesa della morte, ripercorre con la memoria gli avvenimenti nei quali, da sfruttatore di donne e pregiudicato comune, è maturato in uomo cosciente del suo diritto alla libertà. Tre anni prima la lotta era cominciata liberando la Casbah dai germi della malavita per fare della cittadella araba la roccaforte della rivoluzione: poi era esplosa con scontri individuali ed azioni terroristiche che avevano provocato reazioni da parte della popolazione francese. Nel gennaio del '57 erano giunti il colonnello Mathieu ed i paracadutisti che, con un'azione militare e poliziesca non priva d'intelligente organizzazione e non aliena da sistemi di tortura, avevano progressivamente smantellato l'organizzazione algerina e individuato il nascondiglio di La Pointe. Morto Alì La Pointe, la rivoluzione appare sedata. Ma, se la battaglia di Algeri fu una battaglia persa da un punto di vista prettamente militare, fu anche una grandissima vittoria nella guerra di liberazione delle coscienze: nel dicembre del '60 tutto ricomincia quasi per incanto e due anni dopo l'Algeria ottiene l'indipendenza.

Il film rappresenta con obiettività la strategia dei repressori e lo sdegno degli europei vittime degli attentati terroristici, né tace il passato di delinquente dell’eroe algerino Alì La Pointe. Nel film non ci sono “buoni” e “cattivi”; eppure, proprio per questo, c’è un’alta tensione morale. Tortura, esecuzioni, terrorismo sono raccontati come cruda cronaca, sia dal punto di vista degli autori sia da quello delle vittime, segnalando allo spettatore che la verità e la comprensione storica rappresentano un ampliamento di coscienza, e sono perciò eticamente superiori al pregiudizio ideologico o moralistico.

**Post coitum : satire di un tardo impero di Makkox** *Fumetto*

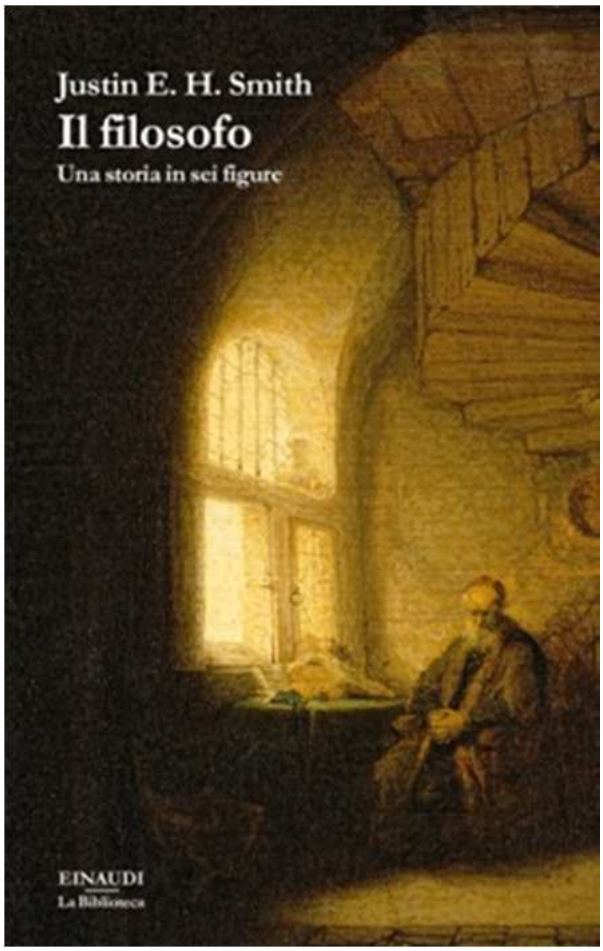
Le vignette di Makkox, divenute da subito fenomeno della Rete e non solo (più di una volta alcune di queste illustrazioni satiriche hanno fatto perdere le staffe al politico vittima di turno) sono rimaste per molto tempo confinate al pur vasto ma circoscritto popolo del web. L'autore lavora su vignette di grande dimensione, con una componente testuale importante e articolata. La galleria di personaggi di Makkox attinge al teatrino della politica, e non solo, senza trasformare i protagonisti in mascherine bidimensionali prive di umanità. Anzi, è proprio l'evidente empatia con il lato corrotto che Makkox ipotizza essere presente in ognuno di noi, che rende la sua satira trasversale e trascendente rispetto a definizioni come destra e sinistra, eleggendo a proprio oggetto l'Umana Ipocrisia. Le vignette sono pop e ferocemente immediate a qualsiasi livello. Adottano la lingua parlata fatta scrittura, quella di tutti i giorni, quella dei mercatini rionali, delle anticamere dei notai, dei bar, dei politici sorpresi in un fuorionda alla buvette di Montecitorio.

**Primavere e autunni di Ciaj Rocchi e Matteo Demonte** *Fumetto*

Matteo Demonte è nipote di Wu Li Shang, arrivato a 26 anni alla stazione Centrale un giorno del 1931 con un bagaglio di cravatte e bigiotteria e l'indirizzo di un suo compaesano che, partito dieci anni prima, aveva organizzato nel capoluogo lombardo un giro di venditori ambulanti. Ripercorrendo la vita del nonno materno, che nella Milano delle case di ringhiera e del bucato alle fontane pubbliche conosce e sposa la sarta Giulia Bazzini, con cui farà tre figli, Demonte racconta la storia di una comunità che oggi si è arricchita dei nipoti e bisnipoti di quei primi immigrati e delle migliaia di nuovi arrivati. La vita di questa famiglia ibrida si srotola attraverso decenni di enormi trasformazioni per l'Italia e per la Cina. Una storia che procede su un doppio binario e alterna le vicende italiane a quelle della Cina nazionalista prima e di quella comunista poi: dalle leggi razziali, che vietano i matrimoni misti al dopoguerra, quando gli ex ambulanti si mettono in proprio e si avviano verso il boom economico. Dagli anni sessanta, quando i bambini italocinesi cominciano a trascorrere le vacanze estive nella colonia organizzata da padre Andrea, arrivato anche lui dalla Cina, agli anni di piombo, che coincidono con la vecchiaia di Wu.

## Il filosofo : una storia in sei figure di Justin E. H. Smith

Il saggio si propone di rispondere alla domanda «che cos'è la filosofia» in un modo piuttosto originale. Smith è uno storico della filosofia e cerca dunque di arrivare a una qualche definizione della filosofia, o per meglio dire, a una messa in discussione dei diversi tentativi di definirla, attraverso una prospettiva che consenta di mettere in evidenza la molteplicità delle forme e delle pratiche che la filosofia ha assunto e può assumere. La curiosa, il saggio, il polemico, l'asceta, il mandarino e il cortigiano – le sei figure nelle quali si articola il percorso del libro, delle quali vengono mostrati esempi concreti sia sul piano storico sia attraverso alcuni espedienti narrativi – sono modi diversi attraverso cui ha preso forma, nella storia, la pratica concreta della filosofia. Una pratica che si mostra refrattaria a rigide determinazioni disciplinari, alla possibilità di essere ricondotta dentro forme discorsive specifiche definite e rigorose e dunque alla costruzione di una comunità di ricerca omogenea. Da qui Smith riesce a discutere il rapporto fra filosofia e ricerca empirica, fra filosofia e poesia, tra filosofia e scrittura, tra il modo in cui la filosofia si è sviluppata dalla Grecia fino a oggi e esperienze di pensiero a essa avvicinabili, anche se altre rispetto al canone della filosofia occidentale. Muovendosi liberamente tra Oriente e Occidente, dall'Europa di Aristotele, Leibniz e Nietzsche all'Arabia di al-Sidyaq, l'India di Siromani o l'America della tribù Mohawk, l'autore ridefinisce così cos'è, e cosa non è, la filosofia.




Il risultato è allo stesso tempo un'introduzione non convenzionale alla storia della filosofia e un'esplorazione originale di ciò che la filosofia è stata, e forse potrebbe diventare nuovamente. Attraverso casi di studi storici, inserti autobiografici e divagazioni paranarrative, l'autore individua e analizza aspetti del lavoro filosofico dimenticati o trascurati, per dimostrare quanto la filosofia sia un'attività universale molto più ampia e inclusiva di quanto in genere oggi si pensi.

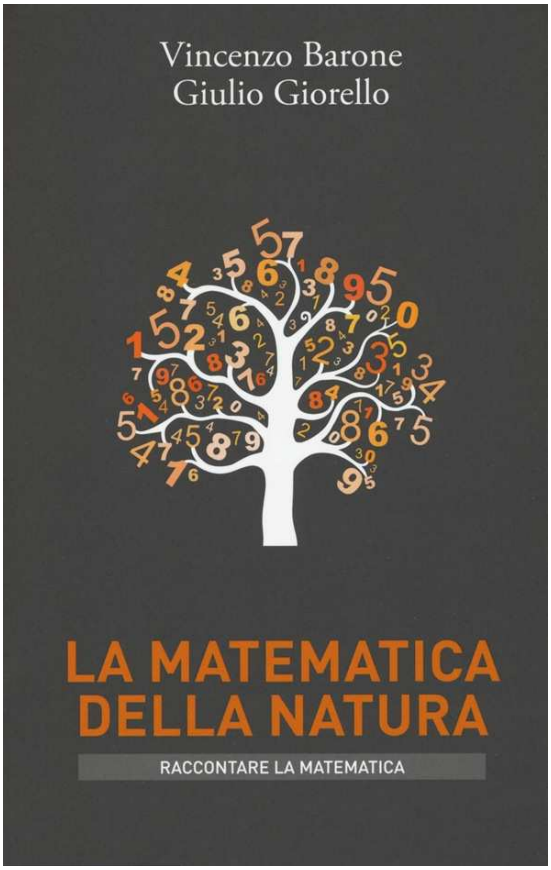
## Al caffè degli esistenzialisti : libertà, essere e cocktail di Sarah Bakewell

Siamo a cavallo tra il 1932 e il 1933. Al Bec-de-Graz, un caffè di Parigi la cui specialità sono i cocktail all'albicocca, si incontrano tre giovani amici: Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e il loro compagno di scuola Raymond Aron. È lui a introdurre Sartre e la de Beauvoir alla fenomenologia, una nuova corrente di pensiero così radicale che, dice indicando i bicchieri, «Se sei un fenomenologo puoi parlare di questo cocktail ed è filosofia!». Questa stringata argomentazione dà a Sartre l'ispirazione di cui era in cerca da anni, e gli offre lo spunto per creare la propria filosofia basata sull'esperienza della vita reale, sull'amore e il desiderio, sulla libertà e l'essere, sui caffè e i camerieri, sull'amicizia e il fervore rivoluzionario. Sono idee che ammalieranno Parigi, avranno rapida diffusione in tutto il mondo e lasceranno un marchio indelebile sulla cultura giovanile degli anni Sessanta, dai movimenti per i diritti civili a quelli studenteschi fino alle rivendicazioni del femminismo.

Sarah Bakewell, grazie a uno stile che con la stessa elegante disinvoltura affronta concetti metafisici e aneddotica, dilemmi morali e faide ideologiche, racconta la storia dell'esistenzialismo moderno come un sorprendente e felice incontro di idee, menti e persone. *Al caffè degli esistenzialisti* è un viaggio originale in una delle filosofie più affascinanti del XX secolo, abitata da personaggi che hanno impresso una traccia indelebile nella storia del pensiero contemporaneo, da Sartre e la de Beauvoir, "il re e la regina dell'esistenzialismo", fino ai loro amici e fieri avversari come Camus, Heidegger, Merleau-Ponty e Lévinas. Attraverso l'intreccio di biografia e pensiero, Bakewell ci conduce al cuore di una filosofia talmente influente da aver cambiato letteralmente il corso di numerose vite e che è riuscita ad affrontare la più grande di tutte le questioni: chi siamo e come dovremmo vivere?

*«Al caffè degli esistenzialisti è lo studio eccezionalmente ricco e istruttivo, garbatamente colto e deliziosamente umoristico di un periodo affascinante nella tormentata storia del XX secolo. Bakewell è riuscita a trovare una giusta combinazione di entusiasmo, ammirazione e irriverenza, senza mai timore di ironizzare sul tema trattato».*

John Banville




**La matematica della natura di Vincenzo Barone, Giulio Giorello**

Il grande libro della natura, diceva Galileo, è scritto in caratteri matematici. Tre secoli di scienza ci hanno insegnato, in effetti, che numeri, figure geometriche e relazioni matematiche sono dovunque attorno a noi, talvolta in forma evidente, più spesso annidati nei meccanismi di funzionamento dell'universo. Ma in che modo - e perché - queste creazioni astratte della mente umana riescono a descrivere il mondo concreto dei fenomeni naturali, da quelli più familiari a quelli che hanno luogo nelle profondità della materia e del cosmo? Un filosofo e uno scienziato affrontano con semplicità questo tema ed esplorano, senza tecnicismi e appesantimenti formali, la capillare presenza della matematica nella natura, raccontando alcune delle sue manifestazioni più curiose e affascinanti.

**Una cosa alla volta : le regole dell'attenzione di Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà**

*«Solo conoscendo le regole dell'attenzione potremo iniziare un percorso di libertà, di scelte autentiche, d'indipendenza da ciò che le nuove tecnologie presentano come impellente e ineludibile.»*

Rispondere al cellulare mentre guidiamo l'auto, mandare sms mentre camminiamo per strada, leggere e nel frattempo ascoltare musica, scrivere una mail e parlare a chi ci sta di fronte: spesso, non senza correre qualche rischio, facciamo molte operazioni contemporaneamente. In un mondo saturo di sollecitazioni e informazioni, come funziona l'attenzione? Gli autori ce lo raccontano, illustrando i meccanismi che la regolano, sfatando il mito del multitasking, rivelando i segreti di chi vuole catturarla a scopi più o meno manipolativi. E attirano - è il caso di dire - la nostra attenzione sui «super stimoli» artificiali di cui si nutrono arte e pubblicità.

**Una giardiniera in cucina : erbe, fiori e frutti del mio giardino in tavola di Maria Gabriella Buccioli**

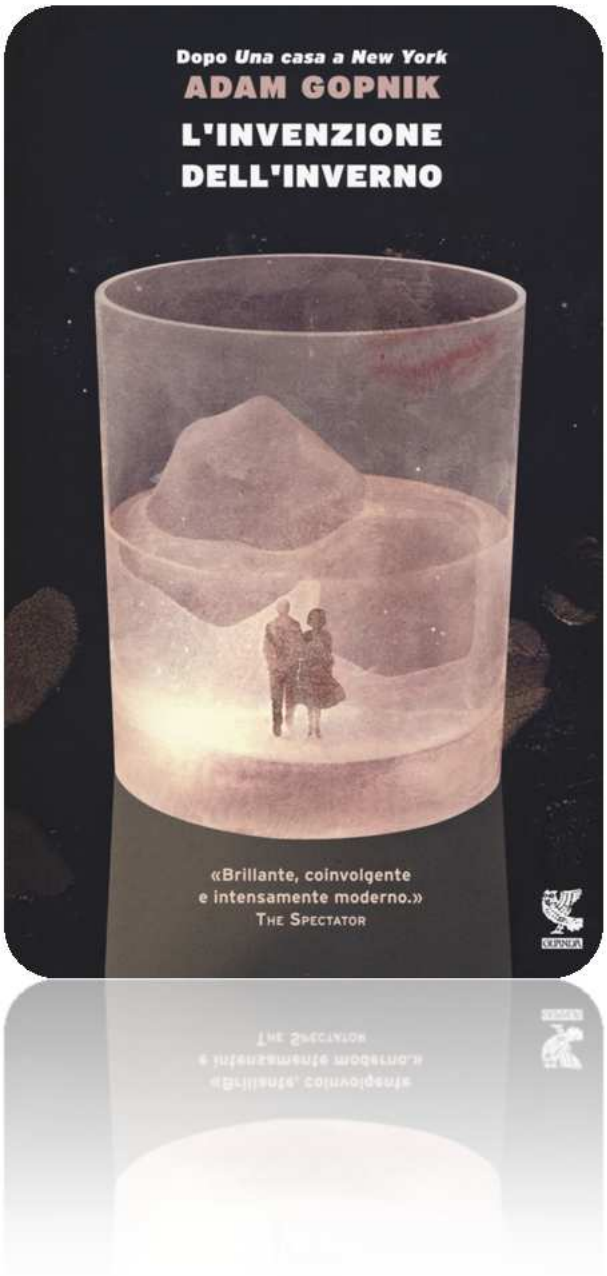
L'autrice, di origine triestina, si è trasferita agli inizi degli anni Ottanta in un podere di famiglia sull'Appennino bolognese e lo ha trasformato in un meraviglioso giardino di tipo naturale. In questo libro invita il lettore a considerarlo non solo come un luogo che suscita gioia negli occhi e pace nello spirito, ma anche come una preziosa riserva di cibo sano per la tavola di ogni giorno. Inventandosi una "passeggiata botanico-gastronomica" attraverso le stagioni – come dice lei stessa – racconta le sue amate (mal)erbe, il modo di coltivare ortaggi, anche insoliti, e frutti, l'uso alternativo di piante ornamentali. Ma soprattutto spiega come sa trasformare, in modo fantasioso, i regali del giardino in prodotti per la tavola. Non domandatevi se è un libro sul giardinaggio oppure un manuale di cucina. È l'una e l'altra cosa, e ancora di più. Attraverso i prodotti della terra e il cibo Maria Gabriella lancia il suo accorato messaggio: viviamo in armonia con la natura.

**Solo bagaglio a mano di Gabriele Romagnoli**

Il viaggio di cui parla Romagnoli è quello della vita; il bagaglio è quello dei ricordi, delle esperienze. E se negli aeroporti o nelle stazioni ferroviarie è valido l'assioma «grande viaggiatore, piccolo bagaglio», così dovrebbe essere nella vita di tutti i giorni. Il bagaglio del grande viaggiatore diventa metafora di un modello di esistenza che vede nel "perdere" una forma di ricchezza, che sollecita l'affrancamento dai bisogni, che non teme la privazione del "senza". Viaggiare leggeri, essere leggeri, vivere leggeri diventa un invito a liberarsi del superfluo, del materiale ma anche dell'immateriale.

## L'invenzione dell'inverno di Adam Gopnik

In questo libro l'autore pone al centro delle sue acute ed eclettiche "scorribande" il tema dell'inverno. Una stagione, la cui percezione, lungo il cammino della civiltà umana, ha subito un profondo mutamento nella sensibilità collettiva. Come sottolinea Gopnik, soltanto negli ultimi due secoli, grazie al progresso della tecnologia, l'inverno ha smesso di essere un periodo di abbandono e ritiro, una stagione aspra, "buia e gelida" da cui sopravvivere, offrendo nuove e feconde occasioni di svago, di lavoro, di scambio e crescita sociale e culturale. E' fuor di dubbio che noi uomini e donne di oggi vediamo, udiamo e percepiamo nell'inverno note e sfumature emozionali che i nostri antenati non avvertivano. L'autore, lungi dal pretendere di essere esaustivo, ha scelto di riunire la sue riflessioni sul tema in cinque capitoli, contenenti un avvincente viaggio tra gli artisti, i libri, le musiche e le mode del tempo. Un percorso che si snoda velocemente dai paesaggi gotici dei romantici tedeschi alle poetiche nevicate degli impressionisti, dalle parabole natalizie ambientate nelle città di Charles Dikens alle visioni degli iceberg di Lawren Harris per approdare ai giorni nostri, a Nat King Cole che canta "Baby, it's cold outside". L'intento dell'autore, che sembra divertirsi nel raccontare personaggi e storie di varie epoche, non è quello di interessare il lettore all'inverno in quanto fatto fisico, ma piuttosto come atto poetico: in definitiva, all'inverno nella mente più che nella materia.



**Canaglie di tutto il mondo : l'epoca d'oro della pirateria di Marcus Rediker**

*Saggio appassionato di uno storico tutto dalla parte dei pirati. Va bene, uccidevano per l'oro, ma avevano una democrazia assembleare, eleggevano anche leader femminili, accoglievano chiunque e risparmiavano gli ufficiali nemici considerati onesti.* La Repubblica

Non solo Rediker è un gran conoscitore di pirati, ma oltretutto ne racconta la storia in modo coinvolgente. Lontano dai toni accademici, ci parla con passione di un'epopea insieme romantica e sanguinaria – di cui non tralascia i dettagli più crudi – dove la scelta difficile di una vita fuorilegge nasceva dal consapevole rifiuto di una società segnata dal dispotismo, particolarmente vessatorio per la gente di mare. Ancor oggi eroi dell'immaginario popolare, i pirati hanno incarnato una peculiare visione del mondo basata sui valori di libertà ed eguaglianza. Una visione che ha sfidato le convenzioni dell'epoca a proposito di razza, sesso, classe e nazionalità, proponendo una democrazia radicale capace di sovvertire la loro società.

**Contro le donne : storia e critica del più antico pregiudizio di Paolo Ercolani**

Da Esiodo e Omero alla Bibbia, passando per il teatro greco e i grandi classici, il pensiero filosofico, religioso, politico, ma anche scientifico, si è scagliato compatto contro la donna. Con argomentazioni sorprendentemente simili, pur provenienti da autori delle scuole più diverse: religiosi o atei, conservatori o progressisti, antichi o moderni, il consenso intorno al pregiudizio misogino ha rappresentato il più grande e antico collante della cultura occidentale. Il libro ricostruisce queste argomentazioni in maniera critica, per poi giungere a un'analisi originale e a tesi autonome sull'attualità di tale pregiudizio e sulle misure teoriche e culturali per superarlo.

## Storie di donne non comuni : le prime laureate in medicina dell'Università di Pisa, a cura di Alessandra Peretti

Tra la fine del XIX secolo e la seconda guerra mondiale, le donne conquistano l'accesso all'istruzione universitaria, e scelgono soprattutto facoltà che avviano all'insegnamento; la facoltà di Medicina rimane ad assoluta dominanza maschile e anche l'Università di Pisa, è refrattaria a schiudere le porte della carriera alle sue poche laureate. Qui sono ricostruite storie di donne, brillanti studentesse, che emergono dai fascicoli dell'archivio dell'Università, ma i loro percorsi professionali sono di difficile ricostruzione proprio perché la loro attività successiva rientra nell'ombra in cui sono nascoste le vite delle donne in genere.

## Studentesse in Farmacia dell'Università di Pisa di Alessandra Martinelli

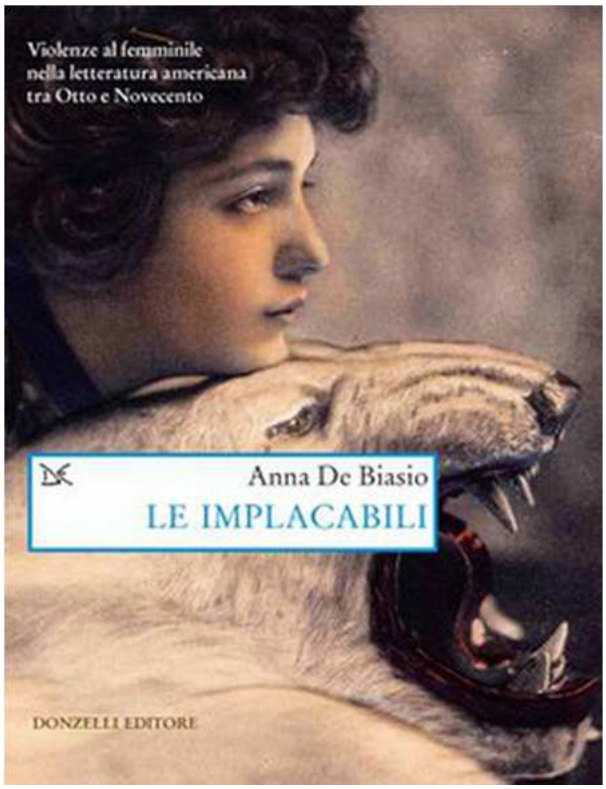
L'Ateneo pisano ha una lunga tradizione di studi farmaceutici che parte nell'800 con la Scuola di Farmacia. La storia delle donne che hanno scelto questo ambito disciplinare è il tema della ricerca che qui si presenta. Nel tentativo di ricostruire i percorsi di queste diplomate e laureate attraverso i racconti dei loro parenti, figli, nipoti o amici, sono emerse le loro aspirazioni, la tenacia nel perseguire i propri obiettivi, nel tentativo di farsi spazio in una realtà ancora fortemente declinata al maschile.

## Pioniere del sapere agrario : le studentesse della Facoltà di Agraria di Pisa di Alessandra Martinelli

La storia al femminile della Facoltà di Agraria di Pisa: questo l'obiettivo del volume. Sono state individuate le prime iscritte e poi le prime laureate in questa disciplina. Per ciascuna di loro si è cercato di delineare un breve profilo per capire come sono arrivate agli studi agrari e quale è stato il loro iter lavorativo. È stata poi presa in esame la presenza femminile fra gli studenti della Facoltà di Agraria dagli anni seguenti al periodo bellico, fino ad arrivare ad oggi. In un'ottica di genere è stata anche valutata la presenza femminile nel corpo docente. Ne emerge una facoltà declinata al maschile, dove le poche studentesse che si sono affacciate a questa realtà si sono rivelate donne di un certo spessore, capaci, coraggiose, determinate: delle vere "pioniere". Il volume è corredato da un'appendice fotografica con le immagini di tutte le studentesse, iscritte e laureate alla Facoltà di agraria nel periodo considerato (1870-1945): uno spaccato in bianco e nero su donne di un'altra epoca.

## Le implacabili : violenza al femminile nella letteratura americana tra Otto e Novecento di Anna De Biasio

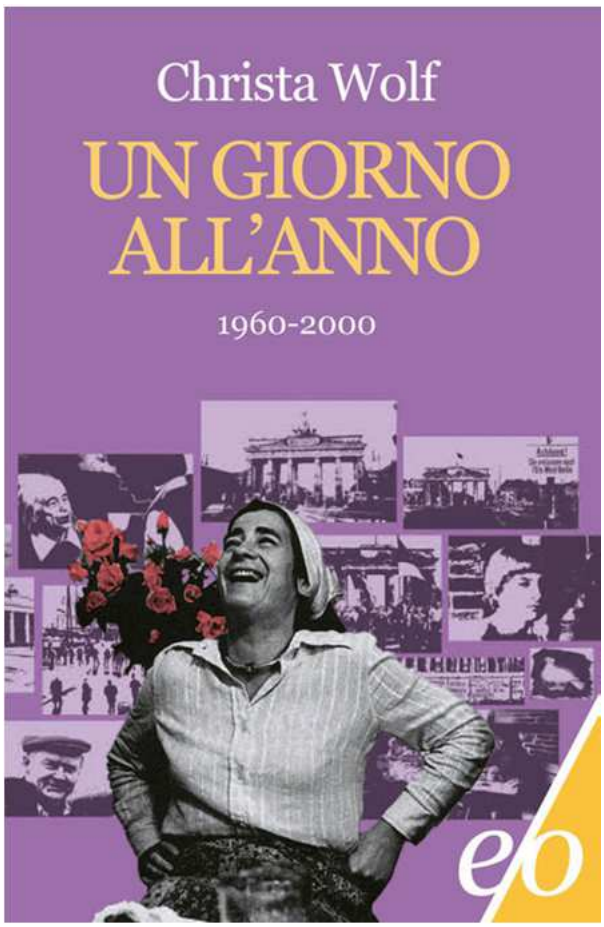
Pochi temi sono terreno di silenzi e tabù come la violenza femminile. Che le donne possano essere attori della violenza e non solo vittime è sembrato a lungo un ossimoro: parte integrante dei sistemi permanenti e impliciti del pensiero, la rappresentazione del femminile è ancorata a un'immagine di dolcezza e di rifiuto del male che trova espressione nel classico cliché della donna-angelo o nell'icona della madre. A questa ritrosia si aggiunge il timore che trattare della violenza agita o immaginata da madri, sorelle e figlie possa far sviare l'attenzione dal drammatico problema della violenza subita, dagli abusi domestici agli stupri di guerra. Eppure, storia e letteratura sono popolate di donne capaci di opporsi al dominio maschile con il ricorso alla forza e persino di rivestire ruoli di rilievo nell'ambito virile per eccellenza, quello della guerra. Non sempre queste (anti)icone di genere hanno trovato visibilità. Se si esamina il campo letterario in lingua inglese, e particolarmente quello statunitense, ci si imbatte in scrittori e scrittrici che hanno tematizzato personaggi forti, bellezze letali, eroine sadiche e implacabili che non si esauriscono nello stereotipo misogino della femme fatale, ma diventano lo specchio letterario di istanze di emancipazione che portano le donne a confrontarsi con lo spazio della violenza attiva e a raccontare (talvolta vivendoli in prima linea) i conflitti del loro tempo.




In un viaggio che prende le mosse dalla straordinaria vicenda di Margaret Fuller, cronista dell'assedio di Roma del 1848, e giunge fino ai campi di battaglia della Grande guerra, narrati da una generazione di scrittrici messe in ombra (e spesso ridicolizzate) dai più celebri colleghi maschi, questo volume attacca una visione naturalizzata del genere e rivela le sfumature e le ambiguità del rapporto tra i volti della violenza agita e le donne come agenti della storia.

## Un giorno all'anno : 1960-2000 di Christa Wolf

Oltre a questa, sono due le ragioni principali che hanno spinto Christa Wolf a scrivere *Un giorno all'anno*. La prima è legata a un'iniziativa lanciata nel 1936 da Maksim Gor'kij e ripresa nel 1960 dal giornale moscovita Isvestija con un invito rivolto agli scrittori di tutto il mondo: "descrivere con la maggiore esattezza possibile una giornata di quell'anno, e precisamente il 27 settembre". La seconda, che spiega perché per Christa Wolf la cronaca di quello stesso giorno si sia protratta per anni, è profondamente legata alle intenzioni poetiche dell'autrice, che fanno dell'orrore per l'oblio il perno della sua opera e la chiave per comprendere i processi storici. *Un giorno all'anno* è l'opera più personale di Christa Wolf che ha raccontato ogni 27 settembre, annotando tutte le esperienze, i pensieri e i sentimenti vissuti in quel giorno. Il risultato è una testimonianza incisiva e commovente della sua esistenza di scrittrice, di contemporanea, di donna, madre, cittadina della Repubblica democratica tedesca e poi della Repubblica federale tedesca. «Come accade la vita?» - questa domanda occupa la scrittrice lungo tutti questi anni. Il fatto che il suo lavoro, lo scrivere, sia inscindibile dalla vita della sua famiglia e sia legato alle esigenze di ogni giorno, forma lo sfondo di queste pagine. E proprio attraverso la scrittura l'autrice riesce a «spingersi nell'inesauribile dominio dell'inconscio». In queste pagine marcatamente autobiografiche la Wolf riflette su politica, storia, letteratura nonché sulla società tedesca prima e dopo l'unificazione: quarant'anni di storia mondiale scorrono davanti agli occhi del lettore filtrati dallo sguardo e dall'esperienza di una testimone d'eccezione.




*«Scrivere come forma di resistenza contro l'inarrestabile perdita dell'essere».*

## La donna dai capelli rossi di Orhan Pamuk

Cem era un liceale nella Istanbul di metà anni Ottanta come tanti altri quando suo padre farmacista viene arrestato dal governo e torturato dalla polizia perché comunista. Non farà mai più ritorno a casa. Per aiutare la madre Cem andrà a lavorare in una libreria: è qui, tra i romanzi e gli scrittori che vengono a trovare il padrone della libreria, che Cem inizierà a sognare di diventare uno scrittore. Rimarrà sempre con questo desiderio anche se la vita ha in serbo altro per lui: quando la libreria chiude, Cem diventa l'apprendista di mastro Mahmut, un costruttore di pozzi. Tra maestro e allievo si stabilisce un legame profondo, e il ragazzo sente di aver trovato in Mahmut il padre ha perso. Mahmut e la sua ditta hanno un nuovo incarico: scavare un pozzo in un paese nei dintorni di Istanbul. Ed è lì che Cem incontrerà l'attrice dai capelli rossi. Inizierà a spiarla mentre è in scena, indifferente alla tragedia a cui sta assistendo, concentrato solo su di lei. Fino a quando l'ossessione erotica per questa donna più grande di lui si trasformerà in un'unica, folle, indimenticabile notte di sesso. Cem non potrebbe essere più felice: non sa che la sua vita cambierà per sempre e che il destino ha già iniziato a tessere la sua complicata, crudelissima, imprevedibile trama. Con la storia di Cem, personale e universale allo stesso tempo, Orhan Pamuk interroga i fondamenti letterari della civiltà occidentale e orientale, intrecciando l'*Edipo Re* di Sofocle con il *Rostam e Sohrab* di Ferdowsi; e allo stesso tempo volge lo sguardo all'attualità, ad una Turchia dove tornano gli attentati e la democrazia appare a rischio.

## Le nostre anime di notte di Kent Haruf

È nella cittadina di Holt, Colorado, che un giorno Addie Moore rende una visita inaspettata al vicino di casa, Louis Waters. I due sono entrambi in là con gli anni, vedovi, e le loro giornate si sono svuotate di incombenze e occasioni. La proposta di Addie è scandalosa e diretta: vuoi passare le notti da me? Inizia così una storia di intimità, amicizia e amore, fatta di racconti sussurrati alla luce delle stelle e piccoli gesti di premura. Ma la comunità di Holt non accetta la relazione di Addie e Louis, che considera inspiegabile, ribelle e spregiudicata. E i due protagonisti si trovano a dover scegliere tra la propria libertà e il rimpianto.

Questo romanzo è già diventato un film, interpretato da Robert Redford e Jane Fonda.

**Il simpatizzante : romanzo di Viet Thanh Nguyen**

Aprile 1975 a Saigon: la guerra che va avanti da tempo immemorabile; in una villa dalle mura ricoperte di cocci di vetro e di filo spinato arrugginito, il generale capo della Polizia Nazionale del Vietnam del Sud vaga tra le stanze: il fronte settentrionale ha ceduto dinanzi all'avanzata dei Vietcong, gli aerei americani decollano giorno e notte con a bordo donne, bambini e orfani, e l'ordine ufficiale di evacuazione tarda a venire soltanto per evitare la rivolta in città. A bordo di un C-130, con un volo coperto, il Generale si appresta a raggiungere gli Stati Uniti; il Generale crede in Dio, nella moglie, nei figli, nei francesi, negli americani e… nell'assoluta fedeltà del suo uomo di fiducia, il solo tra i suoi sottoposti ad abitare a casa sua: il Capitano. Non sa che il Capitano è, in realtà, una spia, un dormiente, un uomo con due facce che fotografa in gran segreto ogni rapporto e dispaccio e li invia a Man, suo addestratore tra le fila Vietcong.

Figlio illegittimo di una vietnamita e di un prete cattolico francese, il Capitano ha studiato in un college della California, spedito da quelle parti da Man con una borsa di studio e il compito di apprendere la «mentalità degli Stati Uniti», un paese che, ai suoi occhi, si rivela subito così scioccamente narcisista da definire tutto «super» (i supermercati, le superstrade, Superman, il Super Bowl ecc.). Animato da un'autentica fede nel comunismo, rientrato in patria, ha sostenuto con tale rigore la sua parte di agente doppogiochista da risultare insospettabile agli occhi di tutti, anche a quelli di Bon, l'amico di lunga data che è entrato a far parte del famigerato «Phoenix Program» della CIA. In una Saigon in preda alla confusione, al caos e al terrore, il Capitano, il Generale e un nutrito gruppo di fuggiaschi scappano sotto la tempesta di fuoco dei Vietcong. Una volta a Los Angeles, nella città del futile mondo del cinema, gli orrori della guerra sembrano lontani. Ma un dilemma atroce attende il Capitano: seguire «le cose che contano», come l'ideologia e il credo politico, oppure lasciare prevalere le «illusioni della giovinezza», salvando la vita a Bon, l'amico con cui ha sigillato un patto di sangue durante l'adolescenza? Romanzo che offre il ritratto impareggiabile di un «uomo con due menti diverse», di un «rivoluzionario» che dinanzi al terribile esito dei suoi ideali non cessa per questo di «scrutare l'oscurità con pensieri scandalosi, speranze eccessive e sogni proibiti», *Il simpatizzante* ha riscosso, al suo apparire negli Stati Uniti, l'entusiasmo di critica e pubblico, vincendo il **Premio Pulitzer 2016 per la narrativa** e figurando come «libro dell'anno» sul *New York Times* e i maggiori organi di stampa internazionali.

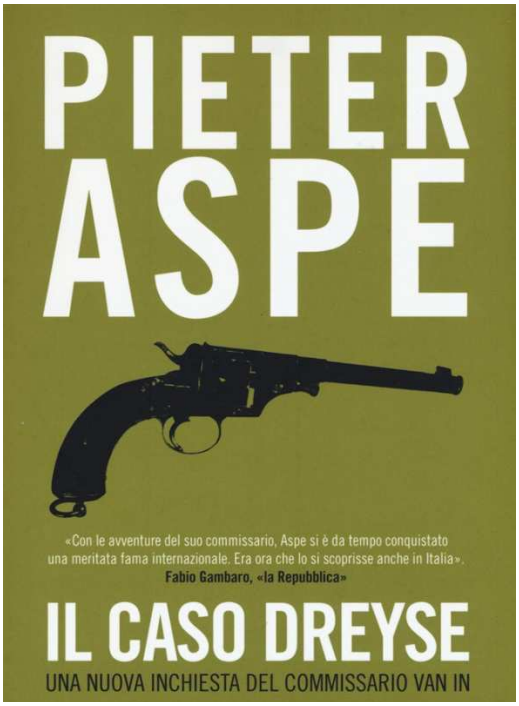
## Dovessi ritrovarmi in una selva oscura : romanzo di Roan Johnson

Al protagonista di questa storia non sembra mancare nulla: ha una fidanzata che ama, un lavoro creativo, un interessante passato alle spalle. Ma il giorno del suo trentottesimo compleanno, mentre fa l'amore con la sua ragazza, "all'apice del piacere, una frazione di secondo a ridosso dell'orgasmo", viene colto da un dolore fitto dietro la nuca. I giorni successivi prova a rifare l'amore, a masturbarsi, ma il dolore torna sempre proprio un attimo prima dell'orgasmo. Comincia un giro per cliniche e ospedali, accompagnato dalla paura di essere destinato alla più grande beffa del destino: riuscire a eccitarsi sì, ma non poter godere mai più. Durante la risonanza magnetica ha il suo primo attacco di panico, e qualche giorno dopo fa fermare un aereo un istante prima del decollo, colto da un terrore irrazionale. L'ansia dilaga nelle sue giornate, sotto forma di propositi sconsiderati e sempre nuove paranoie. Cosa gli sta succedendo? Forse la ragione va cercata nelle esperienze psichedeliche e nell'amore disperato che ha segnato la sua adolescenza...

Roan Johnson, tra i più apprezzati registi e sceneggiatori italiani delle nuove generazioni, racconta le paure e le speranze di un giovane uomo in questi tempi di crisi. E lo fa con un umorismo sottile impreziosito da un velo di divertita malinconia. Suggestioni scientifiche (il numero medio di battiti del cuore degli esseri viventi, la debolezza della forza di gravità) e scene di vita quotidiana si alternano in un romanzo originale, intelligente e divertente, dove argomenti universali quali il sesso, la paura della morte, il desiderio di genitorialità vengono trattati con profondità, ironia e leggerezza.

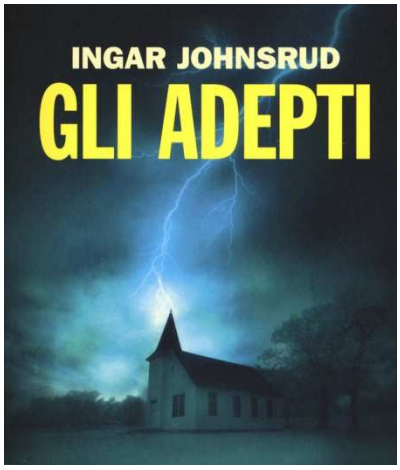
## La felicità degli uomini semplici : antologia a cura di Alain Mabanckou

Quindici racconti sul calcio firmati da altrettanti autori africani: il calcio come spazio dell'immaginario, come collante sociale, come fuga dal reale o come specchio delle tensioni politiche odierne. Tra fattucchiere e malefici, sicari maldestri e calciatori falliti, saltando dai ghetti sudafricani alle baraccopoli di Lagos, senza dimenticare i salottini degli immigrati «londinesi» di seconda generazione, prende forma a poco a poco un quadro complesso della letteratura e della società africana all'alba del Ventunesimo secolo. In una carrellata tragi-comica ma a suo modo eroica di squadre locali e nazionali, di accaniti tifosi e agguerrite contese, l'umana varietà del continente africano sfila davanti ai nostri occhi, sovrascrivendo a tematiche propriamente calcistiche questioni di genere e razza, di maschilismo e patriarcato, di modernità che avanza e tradizioni e usanze dure a morire.




**Il caso Dreyse di Pieter Aspe**

Patrick Claes, guru del mercato azionario e appassionato collezionista di armi antiche, viene tramortito con il calcio di una Dreyse nel suo cottage. La prima a dare l'allarme è la sua giovane e intrigante moglie Judith, che lo crede morto. Quando Claes si riprende, scopre che l'aggressore gli ha portato via la sua pregiatissima collezione di pistole. Il commissario Pieter Van In, aiutato dal fido Versavel, sta indagando sul caso, in parallelo alla moglie Hannelore, che nel frattempo è stata promossa giudice istruttore. E ora che finalmente Van In sembra aver messo la testa a posto, e si tiene lontano dalle belle donne e dalle scappatelle, è Hannelore a mettersi nei guai, per il capriccio di dimostrare a Pieter di essere più brava di lui. La trama si infittisce tra maggiordomi che cambiano identità, donne che spariscono e una serie di omicidi che, come in un effetto domino, fa cadere a uno a uno ogni indiziato. Tutti questi fili portano ad Asselberghs, un giallista best seller che ha nello studio una foto di Judith nuda e qualcosa da nascondere. In questo nuovo episodio della saga di Pieter Aspe politici corrotti, broker insicuri e mafia russa desteranno Bruges dal suo torpore borghese, mentre Van In e Hannelore, tra sgambetti, rappacificazioni e club per scambisti, si riscopriranno più innamorati che mai.




**Gli adepti di Ingar Johnsrud**

Sembra un semplice caso di scomparsa, quello su cui l'ispettore Beier, della polizia di Oslo, comincia a indagare. Certo, rischia di fare clamore, perché a svanire nel nulla è stata la figlia di una esponente di primo piano del partito di governo. E perché la ragazza viveva nella sede di una setta cristiana, "la Luce di Dio". Ma il quadro si complica subito: nell'edificio che ospita la setta si consuma un massacro, e nei sotterranei viene scoperto un laboratorio chimico all'avanguardia, del quale non è chiaro l'uso. C'è chi chiama in causa il terrorismo fondamentalista, chi preme per una soluzione rapida, chi soffia sul fuoco. Ma Beier, affiancato dalla giovane e brillante agente musulmana Kafa Iqbal, si rende ben presto conto che dietro la strage, e il laboratorio, c'è una verità piú complessa. Solo immergendosi nel passato oscuro della storia europea, fino ad arrivare agli anni del nazismo, sarà possibile fermare una catena di delitti che continua a procedere inesorabile.

**La verità e altre bugie di Sascha Arango**

Dalla Germania, un avvincente thriller che ha conquistato Hollywood e gli editori di tutto il mondo.

Scrittore di bestseller di fama internazionale, Henry Hayden è un quarantenne elegante e di successo che vive appartato in una splendida villa sul mare. Le donne lo adorano e la vita gli sorride. La sua esistenza così perfetta rischia però di incrinarsi il giorno in cui la sua giovane amante, nonché editor, gli rivela di essere incinta. Un imprevisto che, insieme alla serenità coniugale, rischia di costargli la carriera: ma davvero raccontare tutto alla moglie, la donna paziente e silenziosa al suo fianco da anni, è l'unica possibilità che gli resta? Novello Mr Ripley, l'uomo il cui nome compare su milioni di copertine nelle librerie di tutto il mondo è anche un pericoloso, irriducibile bugiardo con un passato pieno di ombre. Un errore fatale farà però sì che il suo piano di sopravvivenza subisca una brusca virata, costringendolo a escogitare sempre nuove menzogne per coprire le precedenti. Combinando abilmente thriller e commedia noir, *La verità e altre bugie* è un romanzo cinico e intelligente sul ruolo del caso nella vita, sulle relazioni tra uomo e donna e il rapporto tra fiction e realtà; un romanzo che dà vita a un triangolo letterario, amoroso e criminale di cui sarà molto difficile scoprire l'intera verità.

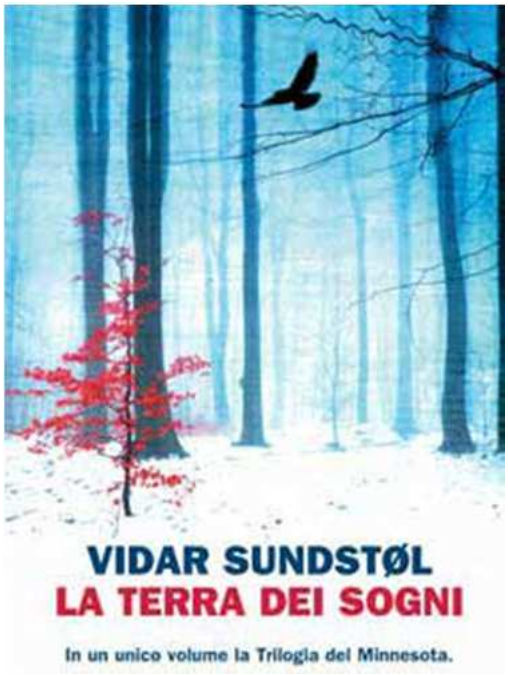
**Un inverno da lupi di Cecilia Ekbäck**

Svezia, 1717. Maija, suo marito Paavo e le loro figlie Frederika e Dorotea sono appena arrivati dalla natia Finlandia, sperando di dimenticare i traumi del passato e di ricominciare da capo in questa terra dura, ma carica di promesse. Sopra di loro si staglia il Blackåsen, una montagna la cui presenza affascinante e minacciosa incombe sulla valle sottostante con la sua ombra. Un giorno, mentre sta pascolando le capre, Frederika incappa nel corpo mutilato di uno dei suoi vicini, Eriksson. La sua morte viene attribuita all'attacco di un lupo, ma Maija è certa che sia stata inflitta invece da una mano umana. Spinta a indagare dall'inspiegabile disinteresse della gente del paese allo strano caso e dalla speranza che la vedova di Eriksson ripone in lei, Maija scivolerà pian piano nella rete di misteri e tragedie che sono avvenute negli ultimi anni intorno al monte Blackåsen.

## La terra dei sogni di Vidar Sundstøl

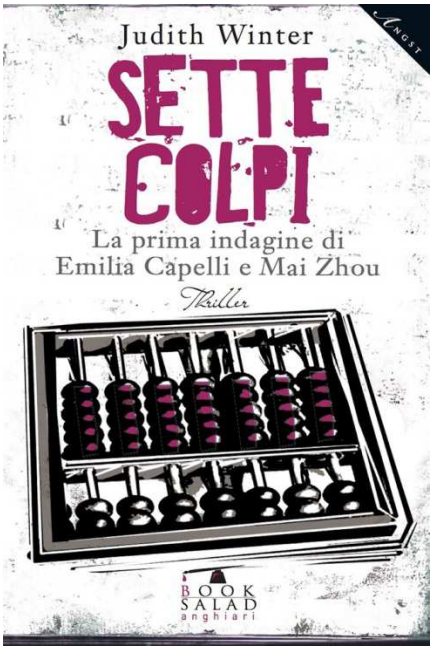
Un'affascinante saga che si dipana tra delitti e magia, tra indiani d'oggi e ojibway antichi, tra cacce al cervo e all'uomo, in una terra gelata al confine col Canada, il lago Superiore a far da incubo lucente ai destini di una minuscola contea dove tutti si conoscono e dove i matrimoni misti tra i nativi e gli ottocenteschi esuli dalla patria europea hanno costruito una sorprendente società meticcia.

Lance Hansen, agente della Forestale di origine scandinava, come molti di coloro che vivono nella contea di Cook, divide il proprio tempo fra il lavoro, il figlio Jimmy e la storia locale, di cui è un cultore entusiasta. La sua routine viene spezzata il giorno in cui si imbatte nel corpo massacrato di un turista norvegese. Sebbene non rientri nei suoi compiti, Lance decide di seguire le indagini. Scoprirà così un misterioso collegamento con l'uccisione di un nativo, avvenuta oltre un secolo prima nel medesimo luogo. Inoltre una traccia lo conduce direttamente alla sua famiglia, ai suoi segreti più reconditi che sembravano sotterrati nel passato. Ed è qui che Lance inizia uno stupefacente viaggio introspettivo, che torna ai giorni della gioventù ed oltre. Un cammino impervio per capire almeno perché non è più in grado di sognare: l'ultima sua visione lo aveva trascinato sul fondo del Grande Lago. Poi più nulla, per anni ed anni. Forse che quella sua incapacità sia dettata da ricordi che lo turbano a tal punto che l'istinto ha messo un blocco per non farlo uscire di cervello? Che c'è di così inconfessabile in lui, nel fratello, nell'ex moglie, nella cognata, nella nipote?




## Una storia crudele di Natsuo Kirino

Ubukata Keiko, trentacinquenne scrittrice di successo nota con lo pseudonimo di Koumi Narumi, scompare lasciando un'unica traccia dietro di sé: un manoscritto intitolato *Una storia crudele*. È la scioccante confessione del rapimento subito da bambina. A dieci anni, infatti, Keiko fu rapita nel quartiere a luci rosse in cui s'era maldestramente avventurata, e restò nelle mani di Kenji, il rapitore, per un anno intero stabilendo con lui un rapporto agghiacciante, ambivalente, la cui natura le è rimasta sempre oscura. Quando fu ritrovata, non rivelò niente di ciò che era accaduto, né alla polizia né agli psichiatri che avrebbero voluto aiutarla. Soltanto Miyasaka, un misterioso detective con un braccio solo, non si stancò d'indagare, forse innamorato della verità o forse di Keiko, oppure curioso di venire a capo di una vicenda dai dettagli morbosi.




**Sette colpi : la prima indagine di Emilia Capelli e Mai Zhou : thriller di Judith Winter**

Una lettera anonima chiama Christina Höffgen e suo marito in un capannone abbandonato. Pensano a uno scherzo, ma il cadavere segato in due che rinvengono non lascia dubbi: si trovano di fronte a un crudele assassino. Quello che né loro né la Polizia Criminale di Francoforte hanno ancora scoperto è che questa è già la quarta vittima di un serial killer ossessionato nell'organizzare gli omicidi fino all'ultimo dettaglio. Il caso è affidato alle due ambiziose detective Emilia Capelli e Mai Zhou, che prima di indagare dovranno trovare un modo per superare la loro reciproca antipatia e diffidenza. Ma il tempo stringe perché si trovano dinnanzi un serial killer che prova piacere nel mettere in scena ogni omicidio con un tema diverso...

# BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it